

## L'EDITORE

## Dalla finestra della tv osservava l'Italia

*Isbn ha dedicato allo scrittore un film e l'"Antimeridiano"*

**L**a casa editrice milanese Isbn ha dedicato molta attenzione a Luciano Bianciardi. Prima con la pubblicazione dei due volumi de "L'antimeridiano", raccolta completa di tutte le opere dell'autore grossetano. Poi col dvd "Bianciardi!", un film diretto da Massimo Coppola (che di Isbn è direttore editoriale) già presentato al Festival di Venezia 2007, uscito allegato a un libro che contiene due saggi firmati da Coppola con Alberto Piccinini.

**Da cosa nasce l'interesse di Isbn per Bianciardi?**

«Nasce dal grande apprezzamento per il lavoro di Bianciardi nell'industria culturale. E poi è stato un grande interprete e vittima al tempo stesso della modernità, per cui avevo voglia di fare quest'operazione di giusto recupero».

**Qual è stata la sua più grossa intuizione?**

«La presa di coscienza della contraddizione interna dell'espressione "industria culturale"».

**Del resto, nel vostro manifesto programmatico si legge: "Oggi il libro è solo uno degli oggetti di consumo che si spartiscono i nostri desi-**

”

*Aveva una grande capacità di guardare vicino a sé*

*Era un ingenuo, sì, ma non direi uno sconfitto in partenza*

deri».

«È un'amara constatazione. Bisogna capire come fare a diffondere la cultura e non si può pensare solo alle persone colte. Il libro è una merce con il suo carico di desiderio e angoscia e non può che essere in competizione con le altre merci».

**Non se ne può uscire?**

«No, ma non tutte le cause perse vanno abbandonate».

**Telebianciardi fu la prima rubrica di critica televisiva. Nel vostro saggio si legge che egli parlava di tv non tanto perché ne fosse affascinato, quanto piuttosto perché gli capitava di vederla.**

«Sta anche qui la grande ca-

pacità che aveva di guardare vicino a sé. A Grosseto guardava dalla finestra, a Milano la sua finestra diventava la tv attraverso cui osservare l'Italia. Purtroppo però, più che un freddo analista, egli è stato una vittima, anche della tv».

**Anzi che evitare le cose che odiava, ci si buttava a capofitto, come la decisione di finire a lavorare per Fellini.**

«In realtà, ricostruire oggi quelle sensazioni non è facile, ma sono in parte d'accordo. Anche se, forse, un po' d'ottimismo iniziale c'era. Non era un ingenuo, ma neppure già sconfitto in partenza. Ecco, probabilmente si aspettava qualcosa di più da quell'esperienza».

**È stato difficile girare il documentario?**

«Avvicinare la parabola di Bianciardi attraverso le testimonianze di chi lo ha amato è stato un esercizio piuttosto gravoso da un punto di vista esistenziale».

**Che tipo di accoglienza ha avuto?**

«È piaciuto molto, ma è la vicenda di Bianciardi che è straordinaria. Noi ci siamo limitati a raccontarla». (g.s.)

